Un corteo attraverso le vie della città in occasione dello sciopero generale

Domani in piazza per la FIAT e per difendere l'occupazione

Alle 10.30 parlerà un segretario nazionale della Federazione unitaria - Assemblea dei delegati sindacali - 5 mila lire di sottoscrizione da ogni lavoratore

I lavoratori di tutta Italia sono chiamati domani a scioperare contro l'oltranzismo della FIAT e l'attacco generalizzato del padronato all'occupazione ed al potere del sindacato.

A Firenze e provincia lo sciopero, che interessa tutte le categorie, avrà le seguenti modalità: Firenze e circondario, astensione dalle ore 9 fino al termine dell'orario del mattino; i poligrafici sciopereranno per 4 ore durante l'orario del mattino, secondo le modalità stabilite dai Consigli di fabbrica; per l'intera mattinata sciopereranno i dipendenti del settore commercio e turismo, salvo diverse indicazioni concordate a livello aziendale.

Più articolato lo sciopero nelle scuole, che avrà la durata di un'ora: non docenti, prima ora di servizio; docenti, prima ora di attività didattica; tempo pieno e scuola materna, ultima ora. L'ora di sciopero sarà utilizzata con assemblee sui luoghi di lavoro. Modalità diverse sono state stabilite nelle varie località della provincia, onde consentire una massiccia partecipazione di lavoratori alla manifestazione che si terrà a Firenze. l'concentramento è previsto per le 9,30 alla Fortezza da Basso, mentre alle 10,30 in piazza della Signoria parlerà un segretario nazionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Intanto ieri pomeriggio si sono riuniti i delegati sindacali di tutta la provincia per decidere le forme di sostegno alla lotta dei lavoratori della FIAT e di tutti quelli che in Italia lottano per difendere il posto di lavoro.

Nella saletta della FLOG, affollatissima, l'atmosfera era quella dei grandi momenti. Senza mezzi termini, il segretario della Camera del Lavoro, Alvaro Agrumi, il quale ha parlato ai delegati a nome della Federazione unitaria, ha detto che oggi lo scontro alla FIAT è eccezionale e di portata storica e non interessa solo i lavoratori di Torino ma tutta la classe operaia del Paese.

La partita che si gioca a Torino è grossa: attorno alla fabbrica automobilistica si sono coagulati gli interessi di tutto il padronato italiano che vuole sferrare un attacco decisivo alla occupazione ed al sindacato. Agrumi, nel lanciare una sottoscrizione straordinaria a favore degli operai della FIAT e di tutti quelli che in questo momento stanno portando avanti una lotta per difendere il posto di lavoro, ha voluto precisare che la sottoscrizione non è soltanto un atto solidaristico nei confronti di lavoratori che tornano a casa con la busta vuota a causa delle prolungate ore di sciopero, ma una testimonianza tangibile che oggi la classe operaia italiana è più unita che mai nel respingere l'attacco del padronato. La sottoscrizione, per quanto riguarda la nostra provincia, avverrà nei luoghi di lavoro secondo le modalità stabilite dai vari consigli di fabbrica; ogni lavoratore verserà una somma di 5 mila lire.

Nella seconda parte della sua relazione introduttiva, strettamente collegata alla prima, Agrumi si è soffermato sulla grave situazione di crisi che sta investendo numerose fabbriche della nostra provincia ed interi comparti.

Siciet, Emerson, Falorni, Sime, Manetti & Roberts, ed altre aziende sono la punta di un iceberg pericoloso che mette in evidenza una situazione di progressivo sfaldamento di alcune importanti realtà produttive della nostra città e del suo comprensorio.

Sulle vertenze aperte in queste aziende il sindacato, come del resto aveva preannunciato nelle scorse settimane, intende intervenire con una giornata di lotta provinciale, la cui data e le modalità saranno stabilite successivamente, anche in relazione all'andamento della vertenza FIAT.

f. ga.

Pieno appoggio da tutto il Consiglio comunale

Sulla lotta dei lavoratori fiorentini in difesa dell'occupazione ha preso posizione anche il Consiglio comunale con una nota firmata da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI.

Dopo una valutazione della crisi di un gran numero di aziende che «rischia di riflettersi in modo profondamente negativo sull'occupazione e sulla tenuta del tessuto economico della città», il Consiglio comunale esprime il «pieno sostegno alla lotta sindacale dei lavoratori della FIAT dove l'atto unilaterale della direzione ha portato alla sospensione di 250 dipendenti dello stabilimento di Novoli». Nel documento si afferma inoltre che dal Comune verranno seguiti direttamente gli sviluppi della vertenza «presso i ministeri competenti e le organizzazioni padronali e sindacali».

Dalla Regione 20 milioni al «fondo» e un appello per la Siciet

Anche in Toscana si estende la mobilitazione per rispondere all'appello lanciato dalle organizzazioni sindacali nel quale è richiesta una solidarietà concreta nei confronti degli operai della Fiat in sciopero.

Ieri mattina la giunta regionale ha approvato una proposta di delibera per un contributo di «20 milioni a sostegno dei lavoratori in lotta per la difesa dell'occupazione». Nel frattempo il presidente Leone e gli assessori hanno deciso di effettuare un versamento a titolo personale alla Confederazione sindacale regionale che sta organizzando la raccolta e lo smistamento dei fondi in Toscana. Nella seduta è stato inoltre stabilito che un rappresentante della giunta regionale si recherà questa mattina a Torino per partecipare all'incontro fra le regioni direttamente interessate alla vertenza Fiat.

Intanto nella giornata di ieri il presidente Mario Leone ha inviato un telegramma al presidente della SIP in merito alla vertenza SICIET ancora senza prospettive concrete di soluzione. Nel testo si invita la direzione dell'azienda telefonica di stato, massima fornitrice di commesse alla fabbrica toscana, ad adoperarsi per giungere ad «esaminare con una controparte credibile la possibilità di utilizzazione dei lavoratori della SICIET e la ripresa del lavoro».

Sono 2.500 le domande soddisfatte in Toscana

Approvati gli elenchi per il mutuo prima-casa

Il voto in Consiglio regionale - I prestiti di 30 milioni ciascuno potranno essere utilizzati per l'acquisto o la costruzione d'un appartamento - Alla nostra regione oltre 7 miliardi

Un lungo elenco di nomi, una delibera e un voto: dietro questi atti, apparentemente formali e burocratici, c'è il sospiro di sollievo per 2500 toscani i quali vedono finalmente avviare a soluzione l'assillo casa. La delibera che definisce le graduatorie dei beneficiari dei mutui agevolati è stata approvata l'altro ieri dal Consiglio regionale con i voti dei gruppi comunista, socialista e del PDUP. La DC e il MSI si sono astenuti mentre socialdemocratici e repubblicano erano assenti.

E' la legge 25 dell'80, in particolare l'articolo 9, che prevede la concessione di mutui destinati all'acquisto o alla costruzione di abitazioni da parte delle categorie meno abbienti. Il livello massimo del mutuo è di trenta milioni e i tassi a carico dei beneficiari saranno del 4,5 per cento per coloro che hanno un reddito fino a 7.200.000; del 6 per cento fino a 9 milioni e del 9 per cento fino a 12 milioni.

Alla Toscana, in base alla ripartizione dei fondi, sono toccati 7 miliardi e 339 milioni. «Questa cifra ci ha permesso di attivare — ha spiegato il consigliere comunista Mauro Tibelli — circa 73 miliardi capaci di soddisfare 2500 mutui». Di questi 1750 (70 per cento) sono stati destinati all'acquisto e 750 (30 per cento) per la costruzione di alloggi.

Le domande piovute sul tavolo della Regione sono state 13.285 (9213 le valide, 4072 le non valide). La lettura delle domande è stata fatta dalle strutture della SEDD e criteri e metodo adottati, come ha rilevato anche l'assessore Renato Pollini concludendo il dibattito, offrono la massima garanzia e trasparenza. Ci sarà, è possibile, qualche errore dovuto alla elaborazione elettronica dei dati che comunque non dovrebbe incidere molto nei dati forniti.

Ci sono comunque 15 giorni di tempo per eventuali ricorsi e 50 giorni per la verifica del possesso dei requisiti dichiarati. Ma come è stata fatta questa ripartizione? Lo chiediamo a Mauro Ribelli: «La ripartizione — risponde — è stata fatta per aree intercomunali sulla base di parametri ricavati dalla percentuale delle popolazioni dell'area sul totale regionale e dalla percentuale delle domande valide presentate nell'area sul totale delle domande valide presentate nella regione».

Per il democristiano Ralli l'approvazione di questa graduatoria, costruita «meccanicamente», non ha alcuna rilevanza politica. Sulla base di questa e altre argomentazioni critiche nei confronti di singoli aspetti ha motivato l'astensione democristiana.

Dal gruppo comunista è venuta invece una serrata critica dell'atteggiamento assunto dal governo sulla questione casa (clamorose alcune inadempienze o rovesciamenti di linea) che rischia di compromettere ulteriormente una situazione spinosa

Già si chiedono cifre esagerate

In arrivo affitti salati per le botteghe artigiane

Su un totale di dodicimila fondi adibiti a laboratori e botteghe artigiane, circa ottomila sono in affitto. Quattromila di queste aziende si trovano nel centro storico della città e soprattutto nei quartieri numero uno, due e tre. La certezza di conservare l'attuale ubicazione e le prospettive di sviluppo si fanno molto oscure se pensiamo a quello che succederà tra due anni, nel 1982, quando assisteremo alla prima ondata di aumenti del canone di affitto.

A quella data infatti il regime attuale che regola la determinazione delle mensilità, una sorta di aumenti scaglionati gradualmente, cederà il campo al libero mercato degli affitti. Si prevedono cifre molto alte che metteranno in ginocchio migliaia di piccole aziende. In realtà il mercato libero in alcuni casi è già iniziato. Un gran numero di proprietari ha messo in moto pesanti ricatti: «O sei disposto a pagare il canone che voglio oppure tra due anni ti mando lo sfratto».

Per affrontare questo gravissimo problema degli sfratti, e per chiedere al governo una legge che fissi i criteri di equità per la determinazione degli affitti, le associazioni di categoria hanno promosso in questi giorni numerose iniziative. Confesercenti, Unione del Commercio, Artigianato fiorentino e Confederazione dell'artigianato, le associazioni degli albergatori hanno dato vita ad un comitato unitario.

La Confederazione dell'Artigianato (CNA) è del parere che i consigli di quartiere possono svolgere un'azione di notevole importanza nei confronti dei problemi della categoria. Riccieri, Carlini e Nichi, sindacalisti dell'associazione hanno illustrato alla stampa un documento nel quale si indicano i compiti che a giudizio della CNA potrebbero essere svolti dalle commissioni di lavoro dei quartieri.

La conoscenza esatta della situazione economica e produttiva, (quante sono le aziende, i settori di lavoro, le specializzazioni, le caratteristiche del fondo) è indispensabile ad esempio per sapere anche quali sono i problemi dei laboratori artigiani. Un'altra attività di rilievo è quella rivolta al controllo del cambiamento di destinazione d'uso dei fondi; un problema questo molto sentito in un momento in cui la speculazione spinge per l'espulsione dal centro di attività artigianali e mestieri caratteristici.

Presa di posizione dei comunisti dell'università

«E' strumentale l'attacco CISL contro la politica dell'Opera»

La richiesta della CISL Università di dimissioni del presidente dell'Opera Cesare Molinari sta ottenendo l'effetto di scatenare le polemiche. Dopo la secca risposta dello stesso professor Molinari pubblicata ieri, oggi prende posizione il comitato universitario della federazione del PCI e la sezione dipendenti dell'Opera Universitaria, denunciando la pesantezza e la strumentalità dell'attacco della CISL/Università al Presidente dell'Opera Prof. Molinari.

La richiesta di dimissioni avanzata da questa organizzazione — si legge nel documento — pone innanzitutto un problema di metodo nelle relazioni sindacali nel settore pubblico e, in particolare, per le forme di lotta che non possono ridursi alla «cancellazione» della controparte. Il funzionamento degli Enti pubblici non può essere determinato solo sulla base del gradimento ad un sindacato degli organismi di gestione.

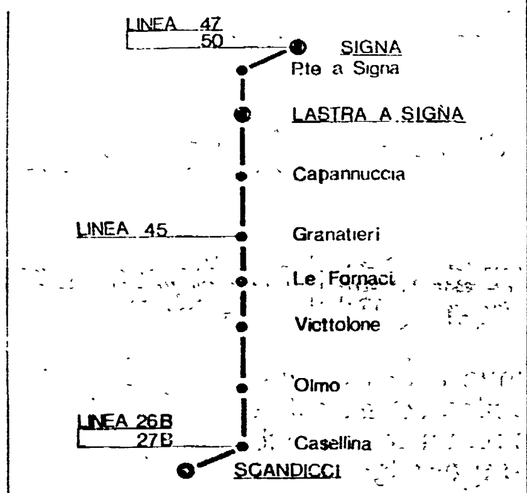
In merito ai contenuti del comunicato CISL/Università, non si può che ribadire in questa sede il giudizio totalmente positivo sulle scelte operate dall'amministrazione dell'Opera Universitaria e dal suo Presidente, fin dall'insediamento. Giudizio rafforzato anche dall'ampio consenso delle componenti politiche dell'Opera verificatosi nell'impostazione del bilancio preventivo per l'anno in corso. Bilancio che ha visto la definizione in termini molto chiari e concreti di una linea di sviluppo e di gestione dei servizi per il diritto allo studio dell'Università e che, pur nella fase complessa di trasferimento delle stesse competenze alla Regione, ha rappresentato un notevole livello di attenzione rispetto ai problemi innumerevoli e gravi presenti sul tappeto.

Il dibattito politico nell'Opera Universitaria, prosegue il comunicato del PCI la trasparenza nella gestione ed un positivo atteggiamento di collaborazione determinatosi in seno al personale dei vari livelli ha permesso all'Amministrazione di conseguire in poco tempo tali importanti risultati per la popolazione universitaria e la città. Con il comunicato della CISL/Università siamo di fronte, di fatto, al tentativo di indebolire, in un momento delicato e complesso (pensiamo a tutte le vicende delle tariffe della mensa) il Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria. Va sottolineato, per chiarezza, che sulle tariffe differenziate per la mensa più volte i sindacati aziendali *unitariamente* si sono espressi favorevolmente.

E' necessario respingere questo attacco strumentale con decisione procedendo rapidamente ad un dibattito ampio tra le forze politiche, sociali e le istituzioni sui problemi del diritto allo studio.

Per quanto riguarda la politica del personale, appaiono certamente singolari oggi le affermazioni della CISL/Università, dopo i giudizi positivi espressi dai sindacati sull'inquadramento. In questo senso la lettera esplicativa del Prof. Molinari è esemplare e non necessita di alcuna ulteriore precisazione. L'uscita della CISL/Università è tanto più da considerarsi strumentale se rapportata agli storici silenzi di questa organizzazione in altri momenti della vita dell'Ente, con gestioni di altro segno politico.

Nel ribadire la nostra profonda convinzione conclude il documento, della giustezza delle linee programmatiche e gestionali seguite dal consiglio d'Amministrazione dell'Opera e nel manifestare la nostra piena solidarietà al Prof. Molinari, auspichiamo che possa rientrare in breve tempo un atteggiamento, quale quello della CISL/Università, di contrapposizione immotivata e pericolosa per la stessa funzionalità dell'Ente e che si ripristini entro breve tempo la normale dialettica tra Amministrazione e organizzazioni sindacali.



Scandicci, Signa, Lastra ora hanno un nuovo bus

Da qualche giorno è in funzione una nuova linea di autobus per gli abitanti di Scandicci, Signa e Lastra a Signa. E' il 45 A che raccorda i tre comuni con le linee 47-50-45-26-27 completando così la rete di collegamento tra i vari comuni del bacino di traffico della zona industriale. Per ora il servizio è in fase sperimentale e viene effettuato solo nei giorni feriali. Dovrebbe risolvere prevalentemente le esigenze di spostamento casa-scuola di numerosi studenti dei tre comuni. L'orario delle corse e il percorso del 45 A rende possibile la coincidenza con le altre linee dell'ATAF dirette verso Firenze. Un ruolo importante assumerà la linea in futuro con l'apertura dell'ospedale di «Torre Galli» a San Giusto.

La realizzazione della linea è stata possibile per la costituzione del Consorzio trasporti CSPT di cui fanno parte i tre comuni. Il consorzio dal 1978 ha assunto la gestione delle linee ATAF e sta attuando un piano di riorganizzazione dei servizi, nonostante le difficoltà derivate dalle leggi finanziarie e dall'assenza di una politica nazionale dei trasporti.

Duro giudizio della magistratura sulle dichiarazioni del prefetto

Riesplode la polemica per i bambini tedeschi

Per la Procura generale non vi è stata collaborazione del prefetto - Giudicate inopportune le valutazioni su Benelli

Riesplode il conflitto tra magistratura e «alti personaggi» che si sono interessati del sequestro dei tre ragazzi tedeschi. Dopo la polemica conferenza stampa del procuratore capo della Repubblica Giuseppe Pedata, ieri è intervenuta la Procura generale presso la Corte d'Appello di Firenze con un comunicato assai duro nei confronti del prefetto di Firenze Rolando Ricci. Dopo aver sottolineato che non spetta al prefetto Ricci esprimere giudizi di competenza dell'autorità giudiziaria, la Procura generale afferma che il prefetto non ha collaborato con la magistratura ma ha anzi opposto il segreto di Stato.

La polemica dunque non si placa ma anzi divampa. Perchè? Il prefetto Ricci in una intervista aveva sostenuto che il comportamento del cardinale Benelli era «pienamente legittimo» e che nei confronti di Susanne, Sabine e Martin erano stati usati particolari riguardi perchè «il rischio per i tre ragazzi tedeschi era grandissimo e evidente». Inoltre, il dottor Ricci nell'intervista aveva poi aggiunto: «In molti casi di sequestri di persona in Toscana gli ostaggi non hanno fatto ritorno. Si era quindi in uno stato di grave necessità e su questo piano si è operato. I ragazzi erano cittadini tedeschi e su richiesta dei genitori dovevamo fare tutto il possibile per farli tornare sani e salvi a casa.

Ora la Procura generale interviene con una sua nota. «Di fronte alle ripetute dichiarazioni rilasciate alla stampa dal prefetto di Firenze — si legge nel comunicato — sul caso Kronzucker la Procura generale ritiene necessarie le seguenti precisazioni: 1) non è esatto che il prefetto di Firenze abbia nel caso collaborato con la magistratura: infatti in un momento particolarmente delicato delle indagini (pagamento del riscatto, *n.d.r.*) ha invocato il segreto di Stato, sottoposto peraltro alla conferma del presidente del Consiglio; 2) non giova ai fini di giustizia che il prefetto, come tale, esprima a proposito del comportamento del cardinale Benelli valutazioni di stretta competenza dell'autorità giudiziaria».

Il comunicato della Procura generale così prosegue: «3) Nulla dimostra che la liberazione dei tre ragazzi sia stata possibile solo per la barriera di silenzio opposta agli inquirenti: altre persone sequestrate la scorsa primavera (Del Tongo e Marelli: un bambino di nove anni ed una giovane donna gravemente malata) furono rilasciate mentre le indagini venivano attivamente svolte con la totale collaborazione dei familiari e nel primo caso con il generoso intervento di due sacerdoti; 4) polizia di sicurezza e polizia giudiziaria hanno compiti ben distinti, ma nel corso delle indagini che seguono alla commissione di un reato, tutti gli organi di polizia che si trovano impegnati debbono operare come polizia giudiziaria, e quindi — in conformità del precetto costituzionale — sulla base delle direttive e degli organi di esclusiva competenza del magistrato».

Stanziati dal ministro dei Trasporti 500 milioni

Tra un mese partono i lavori per ripristinare la Faentina

E' già stato assegnato l'appalto - Si comincerà con togliere dalla linea le mine dell'ultima guerra - Scetticismo delle popolazioni

I mugellani sono un po' come San Tommaso. O almeno hanno fatto proprio il più famoso detto del dottore della Chiesa: se non vedo non credo. Da quando l'aviazione tedesca, durante la seconda guerra mondiale, sganciò grappoli di bombe sulla linea ferroviaria che unisce Firenze a Faenza si sono battuti con tutte le loro forze per ripristinarla.

Ma sono 36 anni che non vedono niente. Le lotte cresciute nel Mugello per riavere la strada ferrata ricordano quelle di tanti altri posti. Anche lì come nelle terre fra Siena e Buonconvento o come in molte parti del Sud tante volte ci sono stati cortei, marce e proteste per conquistare il diritto a muoversi, ad una via d'uscita. Non più di cinque mesi fa le popolazioni del Mugello inscenarono una grande manifestazione per reclamare il proprio diritto: tutti insieme scesero marciando lungo il tragitto dei binari dalla vallata che porta in Emilia Romagna fino a Firenze.

Ora pare che qualcosa si muove. Il ministro dei Trasporti ha annunciato alle autorità provinciali che sono stati già stanziati 500 milioni per lo sminamento del tratto Vaglia Caldine e sono stati appaltati i relativi lavori ad una ditta di Roma che dovrebbe iniziare i lavori entro un mese. Dire che la Faentina, così si chiama la ferrovia, si ricostruisce è forse prematuro. I lavori per ora sono appunto solo lo sminamento, cioè l'estrazione dal percorso e dalle gallerie degli ordigni sganciati 36 anni fa dai micidiali «Stukas». Ma comunque alla Camera si sta discutendo il piano integrativo delle Ferrovie che prevede il finanziamento di 15 miliardi per il ripristino della Faentina

La linea ferroviaria svolgerebbe un ruolo molto importante per il Mugello. Secondo alcuni studi fatti dalla Comunità Montana Mugello Val di Sieve ogni giorno circa 7.000 pendolari si spostano dalla vallata verso Prato e Firenze. Di questi almeno 500 sono turnisti in fabbrica e, mancando i trasporti nelle ore notturne, sono costretti a pagarsi autonomamente il servizio di trasporto. Sono questi lavoratori costretti tutti i giorni a lunghi spostamenti su autobus e corriere a sperare che la ferrovia sia riattivata. Hanno lottato tanti anni a questo scopo. Ed ora appunto hanno fatto proprio il detto di San Tommaso.

Delegazione di Dresda si incontra con il PCI

Una delegazione del Partito comunista della città di Dresda, composta da Hans Modrow, deputato alla Camera del popolo e membro del Comitato centrale del Partito comunista, da Klaus Mehlitz decano della facoltà di architettura della città della Germania Orientale e dall'ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca a Roma è stata ricevuta ieri in Federazione dai compagni Michele Ventura, Silvano Peruzzi, Carlo Melani, Orazio Nobile e Bruno Bigazzi. Nell'incontro fra le due organizzazioni, gemellate da lunga data, sono stati affrontati gli argomenti dell'attuale situazione politica internazionale e di particolare interesse per i due partiti e, naturalmente quelli riguardanti l'allargamento dei rapporti di amicizia fra le due città e le possibilità di scambi culturali.

La delegazione era stata, nei giorni scorsi ricevuta in Palazzo Vecchio dal sindaco Elio Gabbuggiani e da Mario Leone e Gianfranco Bartolini, rispettivamente presidente e vice presidente della Regione Toscana.

Crediti agevolati per 500 aziende

Cinquecento piccole e medie imprese hanno ottenuto i crediti agevolati previsti da una convenzione tra il Comune e la Banca Toscana. Fino ad ora sono stati erogati oltre quattro miliardi e mezzo al tasso di interesse dell'11,45 per cento; l'amministrazione comunale si accolla il rimborso del 5,50 per cento. Il prestito viene concesso per l'acquisto di attrezzature fisse, acquisto di macchinari, materie prime e semilavorate, risanamento e rinnovo dei locali, delle attrezzature di vendita e di lavoro, installazione di impianti antinquinamento e depurazione.

Anche per l'altra forma di prestito per gli interventi di restauro ed i risanamento di abitazioni private e laboratori artigiani sono state soddisfatte fino ad ora ben centocinquanta domande; in totale sono stati erogati due miliardi e mezzo di mutui.

Questa forma di prestito è resa possibile da una convenzione tra il Comune, la Cassa di Risparmio e la Banca Toscana.

Chiunque intenda presentare domanda può rivolgersi all'Ufficio sviluppo economico del comune via Sassetti, numero uno, oppure in Palazzo Vecchio.

Commissione comunale sui servizi sanitari

Il Consiglio comunale ha eletto una commissione permanente che seguirà tutta la complessa normativa dell'entrata in funzione del nuovo servizio sanitario che trova nel Consiglio comunale stesso un punto importante di riferimento in quanto assemblea dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali.

La commissione è composta di quattordici membri rappresentanti ogni gruppo politico e presieduta dall'assessore alla sicurezza sociale.

Sei sono gli esponenti del PCI, tre quelli della Democrazia Cristiana, due sono andati al Partito socialista e uno infine per gli altri gruppi politici.

Il regolamento stabilisce che le adunanze saranno considerate valide con la presenza del presidente e almeno la metà dei consiglieri. Per quanto riguarda le procedure dei lavori è stato deciso che la commissione non proceda a votazioni ma si limiti alla sola funzione di registrazione riferendone al consiglio la unanimità o la diversità dei pareri.

Florence (USA) chiama Firenze

Il Sindaco Elio Gabbuggiani ha ricevuto, nella Sala di Giovanni dalle Bande Nere di Palazzo Vecchio, la Signora Barbara Kimberlin, direttrice del Kennedy-Douglass Center for the Arts di Florence, in Alabama, ed il Signor Barry E. Broach, direttore dell'ufficio di programmazione urbanistica e belle arti di quella amministrazione comunale.

Gli ospiti hanno informato il Sindaco di una iniziativa che la città di Florence ha promosso nel quadro delle manifestazioni che avranno luogo nel 1982 per ricordare il primo centenario di fondazione della città.

L'architetto che ideò e dette impulso alle prime costruzioni di Florence era di origine fiorentina ed anche per questo motivo la nuova città americana si chiamò come la nostra.

Il Sindaco Gabbuggiani ha fatto presente che l'Amministrazione sarà lieta di esaminare le proposte che perverranno da Florence, anche in accordo con l'Istituto Italiano di Cultura di New York e di partecipare attivamente alle iniziative che saranno promosse per la circostanza.

L'Emerson si avvicina alle richieste sindacali

Un passo avanti nella vicenda del gruppo Emerson. Il coordinamento sindacale di fabbrica esprime infatti un giudizio positivo sugli impegni assunti dall'azienda riguardo ai trasferimenti ed alla anticipazione della retribuzione durante il periodo di cassa integrazione, che vengono reputati corrispondenti alle richieste avanzate

Il coordinamento ritiene altresì opportuno, sulla base di quanto espresso ufficialmente dall'azienda nei confronti dell'ufficio del lavoro, definire la data per iniziare il confronto di merito sul piano finanziario e produttivo

Il coordinamento, mentre da una parte si asterrà nei prossimi giorni dal dare giudizi di merito sulle prospettive scaturite a seguito di incontri parziali i cui contenuti dovranno essere valutati alla luce dei dati complessivi che l'azienda dovrà fornire nell'incontro all'ufficio del lavoro, precisa che, ove non ci potesse essere occasione di confronto a causa di un rifiuto aziendale, che non potrebbe che essere interpretato come segnale negativo sull'insieme delle questioni, il coordinamento riassumerà pienamente la propria libertà di iniziativa.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA «ALBA», VIA FAENZA, TELEFONO 287.392